



Anno 2 - N. 31

IL PONTE

12 aprile 2026

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

TEMPO PASQUALE

L'INCONTRO CON IL RISORTO

Michel Ciry, L'incredulità di Tommaso, 1979 - 1994



Il tempo pasquale è il tempo dell'incontro con il Risorto, un incontro che segna un cambiamento radicale nella vita. C'è, però, rischio che la Pasqua come tante altre feste cristiane passino invano senza lasciare in noi nessuna traccia e nessun cambiamento di vita. Come

sostare un poco e interiorizzare l'evento che per cinquanta giorni, fino a Pentecoste, ci viene proposto?

Ci aiuta a riflettere su questo tema l'incontro che l'apostolo Tommaso vive con Gesù secondo il racconto dell'evangelista Giovanni, che la

liturgia della Parola ci offre nella seconda domenica di Pasqua. Il suo incontro con il Risorto sta come sul crinale di un monte. Egli incontra il Risorto nel Cenacolo come gli altri apostoli lo avevano già incontrato la sera della Pasqua, può toccare i segni dei chiodi del Crocifisso Risorto. Nello stesso tempo ci ricorda e testimonia che l'Incontro con il Risorto per noi avviene (altro crinale) mediante la sua testimonianza e quella degli altri apostoli.

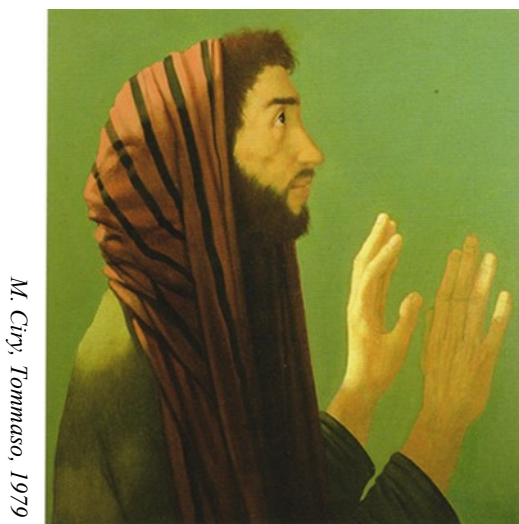
Potremmo dire che tra noi e Gesù Risorto c'è la mediazione degli apostoli e in modo singolare di Tommaso. L'immagine di Tommaso che tocca le mani di Gesù crocifisso risorto e il suo sguardo rivolto a Gesù nell'opera di Michel Ciry, artista francese del '900, ci permette di cogliere la bellezza di quell'incontro. L'intrecciarsi delle mani del discepolo con quelle del Maestro rivela lo stupore e la gioia del riconoscimento.

Così commenta Ciry la sua opera: *"Meno felice dei suoi compagni, ai quali fu necessaria una prova così concreta per credere alla divinità del loro Maestro, Tommaso prova il bisogno di vedere, ed anche di toccare, per ammettere la meravigliosa verità, di cui fino a questo controllo colpevolmente dubitativa. Sono questi istanti di appagamento spirituale che io cerco di evocare sulla tela cominciata questa mattina al ritorno dalla messa. Non avevo ancora affrontato questo tema del dubbio, avendogli sempre preferito quello della certezza, e persino quello del tradimento, quando non implica la negazione dell'evidenza"* (3 aprile 1978).

Secondo la modalità che è più congeniale al pittore, qui il volto di Cristo non è rappresentato, si vedono solo le sue mani, con l'indice della sinistra che indica con dolcezza a Tommaso la piaga aperta sul palmo della mano destra. Il volto dell'apostolo è ancora in ombra, ma i suoi occhi sono alzati e già spalancati nella contemplazione, mentre quel poco che vediamo del corpo suggerisce che egli sia caduto in ginocchio davanti al Signore. La luce cade sulle mani di Gesù, che Tommaso sfiora amorevolmente con le sue dita in un gesto

che è quasi una carezza, ancora sospeso tra il dubbio e la fede. È un momento d'infinita tenerezza: Tommaso non si sente rimproverato, ma accolto, il suo volto è pronto ad aprirsi alla gioia. Lo sfondo del cielo proietta tutta la scena fuori delle porte chiuse del Cenacolo, in una dimensione eterna. La luce che illumina le mani di Cristo viene dall'alto dei cieli, come se fosse la luce stessa del Padre.

La narrazione di questo incontro prosegue perché l'apostolo dopo avere visto di persona il Risorto esclama convinto: *"Mio Signore mio Dio!"*, la professione di fede più alta di tutto il Nuovo Testamento! Gesù gli dice: *"Perché mi hai veduto, hai creduto. Beati quelli che non hanno veduto e hanno creduto"*. (Gv 20,28-29).



Ciry illustra anche questo momento in un'altra sua opera raffigurante solo l'apostolo, che ha le mani rivolte verso il Risorto e manifesta nel volto illuminato una fede ritrovata. Lo sguardo è fisso davanti a sé. Le mani sono alzate in un gesto che è quasi di resa, ma nello stesso tempo indica il gesto tipico dell'orante. La luce viene dall'alto, dal Padre. È un Tommaso più anziano e meno incerto.

Così l'artista descrive l'opera: *"Rasserenato dall'aver toccato le piaghe, l'incredulo è ormai convinto di ciò che avrebbe dovuto prestar fede anche senza l'aiuto della prova che Gesù, nella sua misericordia, gli ha dato. Forte di questa sicurezza tardiva, eccolo pronto a morire per la sua fede"*. (3 aprile 1978).

La testimonianza di Tommaso, di chi ha visto e toccato il crocifisso risorto, ha creduto e ha professato la sua fede, permette a noi di riconoscere ciò che sta a fondamento del nostro incontro con Gesù risorto. Gli apostoli sono i primi testimoni del Risorto e sono, perciò, a fondamento della nostra certezza che Gesù è risorto, è il Vivente ed è possibile incontrarlo. Noi, quindi, e ogni generazione che si è succe-

duta dopo gli apostoli, possiamo 'salire sulle loro spalle' per incontrare veramente il Risorto e professare la nostra fede in Lui!

La figura dell'apostolo Tommaso, in particolare, ci aiuta a ricomprendere ogni motivo d'incredulità, che ci può essere in noi stessi, per lasciarci guidare fiduciosamente da lui all'incontro vivo e personale con Gesù.

don Antonio



Navigli in Armonia
Vedizione 2025/26

Armonie d'Organo

Roberto Lomurno

Organista

Musiche di

J. S. Bach, E. Elgar, C. Franck, L. Boellmann
ed improvvisazioni

domenica 19 aprile 2026 ore 17:15

Parrocchia S. Maria delle Grazie al Naviglio
Alzaia Naviglio Grande, 34 Milano (MM2 Porta Genova)

Ingresso libero

PELEGRINAGGIO AD ASSISI

27 - 28 giugno 2026

Nell'VIII centenario della morte del Poverello d'Assisi (1226-2026), un pellegrinaggio – accompagnato dal vescovo ausiliare di Milano – toccherà i luoghi più significativi della vita di san Francesco. La sua radicalità evangelica, l'amore per Dio e le sue creature, il suo farsi "piccolo" e "crocifisso" in Cristo, continuano ad affascinare molte persone, con frutti di vera conversione. L'itinerario francescano inizierà da La Verna.



PROGRAMMA

Sabato 27 giugno MILANO – LA VERNA – ASSISI (zona)

Ore 6.30 circa Ritrovo e partenza in autopullman dai luoghi concordati per l'Umbria

Ore 10.30 circa Arrivo previsto a Chiusi La Verna

Visita e spiritualità

Inizieremo il nostro pellegrinaggio presso il Santuario de La Verna

Il Santuario della Verna è un luogo sacro incastonato nel cuore del Parco

Nazionale delle Foreste del Casentino. Questo monte, che ha visto l'impressione delle stimmate di San Francesco d'Assisi, offre una combinazione unica di spiritualità e bellezza naturale. Da otto secoli è custodito dai Frati Minori.

Ore 13.15 circa Pranzo in ristorante

Nel pomeriggio, al termine delle visite e Celebrazione, partenza

Sistemazione in hotel (o casa religiosa) in zona di Assisi

Cena e pernottamento.

Domenica 28 giugno ASSISI – SANTA MARIA DEGLI ANGELI - MILANO

Colazione in alloggio

Trasferimento in Assisi

La giornata sarà dedicata alla visita alle Basiliche di San Francesco

I pellegrini che salgono ad Assisi da Santa Maria degli Angeli rimangono colpiti dalla maestosità del complesso francescano, la cui struttura occupa tutto il versante meridionale della città.

L'edificio è uno dei luoghi più conosciuti e visitati composto di due chiese sovrapposte: la basilica inferiore e la basilica superiore. La prima fu edificata nel 1228, due anni dopo la morte di Francesco, per conservarne i resti mortali. Francesco morì presso la Porziuncola, il suo corpo fu portato in processione solenne nel 1230, anno in cui la Chiesa di San Francesco fu ultimata e pronta ad accogliere la sua tomba.

La basilica superiore, eseguita tra il 1230 e il 1253, era destinata alle celebrazioni solenni; l'interno, a una sola navata, è illuminato da grandi vetrate istoriate ed è interamente decorato da affreschi. Degni di nota sono in particolare quelli di **Cimabue** nel transetto, e gli *Episodi della vita di Francesco* dipinti da **Giotto** e le *Storie del Vecchio e del Nuovo Testamento* nel registro superiore della navata.

Continuazione con la visita alla Basilica di Santa Chiara, a seguire, visita alla chiesa di Santa Maria Maggiore (Santuario della Spogliazione), con l'urna di San Carlo Acutis

Celebrazione

Tempo libero per attività personali e pranzo libero

Nel pomeriggio ci fermeremo alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, con la Porziuncola

Partenza per il rientro, previsto in serata.

DETTAGLI E QUOTAZIONI

Quota per persona € 240,00

Supplemento camera singola € 65,00 (limitate)

La quota include:

Viaggio in bus GT, parcheggi e permessi secondo itinerario - Sistemazione in hotel 3 stelle (o casa religiosa) - Trattamento di mezza pensione (1 cena e 1 colazione) - 1 Pranzo presso ospitalità de La Verna - Visite e ingressi secondo programma - Assicurazione medico/bagaglio - Accompagnatore

Viaggio realizzato con minimo 30 persone.

La quota non include:

1 pranzo, bevande ai pasti - Tasse di soggiorno da pagarsi direttamente in loco - extra in genere

TERMINI E CONDIZIONI

Data iscrizione entro 10 maggio 2026 presso le sacrestie delle nostre parrocchie prima o dopo le celebrazioni.

Acconto entro il 10 maggio 26: € 120,00

Saldo entro il 27 maggio 26: € 120,00

È possibile stipulare un'assicurazione contro l'annullamento del viaggio, da stipularsi entro 30 giorni dalla partenza di € 21,00. In caso di recesso dal contratto da parte del cliente prima della partenza verranno calcolate delle penali.

Udienze generali di Papa Leone XIV

Mercoledì, 8 aprile 2026

Piazza S. Pietro



Catechesi.

I Documenti del Concilio Vaticano II.

Costituzione dogmatica Lumen Gentium.

7. Santità e consigli evangelici nella Chiesa

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

La Costituzione del Concilio Vaticano II *Lumen gentium* (LG) sulla Chiesa dedica un intero capitolo, il quinto, alla universale vocazione alla santità di tutti i fedeli: ognuno di noi è chiamato a vivere nella grazia di Dio, praticando le virtù e conformandosi a Cristo. La santità, secondo la Costituzione conciliare, non è un privilegio per pochi, ma un dono che impegna ogni battezzato a tendere alla perfezione della carità, ossia alla pienezza dell'amore verso Dio e verso il prossimo. La carità è, infatti, il cuore della santità alla quale tutti i credenti sono chiamati: infusa dal Padre, mediante il Figlio Gesù, questa virtù «regola tutti mezzi di santificazione, dà loro forma e li conduce al loro fine» (LG, 42). Il livello più alto della santità, come all'origine della Chiesa, è il martirio, «suprema testimonianza della fede e della carità» (LG, 50): per questo motivo, il testo conciliare insegna che ogni credente dev'essere pronto a confessare Cristo fino al sangue (cfr. LG, 42), come è sempre accaduto e accade anche oggi. Questa disponibilità alla testimonianza si avvera ogni volta che i cristiani lasciano segni di fede e d'amore nella società, impegnandosi per la giustizia.

Tutti i Sacramenti, in modo eminente l'Eucaristia, sono nutrimento che fa crescere una vita santa, assimilando ogni persona a Cristo, modello e misura della santità. Egli santifica la Chiesa, della quale è Capo e Pastore: la santità è, in quest'ottica, dono suo, che si manifesta nella nostra vita quotidiana ogni volta che lo accogliamo con letizia e vi corrispondiamo con impegno. A tale proposito, San Paolo VI, nell'Udienza generale del 20 ottobre 1965, ricordava che la Chiesa, per essere autentica, vuole che tutti i battezzati debbano «essere santi, cioè veramente suoi figli degni, forti e fedeli». Questo si realizza come una trasformazione interiore, per cui la vita di ogni persona viene conformata a Cristo in virtù dello Spirito Santo (cfr. Rm 8,29; LG, 40).

La *Lumen gentium* descrive la santità della Chiesa cattolica come una sua caratteristica costitutiva, da ricevere nella fede, in quanto essa è creduta «indefettibilmente santa» (LG, 39): ciò non significa che lo sia in maniera piena e perfetta, ma che è chiamata a confermare questo dono divino durante il suo pellegrinaggio verso la meta eterna, camminando «fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» (S. Agostino, *De civ. Dei* 51,2; LG, 8). La triste realtà del peccato nella Chiesa, cioè in tutti noi, invita ciascuno a condurre un serio cambiamento di vita, affidandoci al Signore, che ci rinnova nella carità. Proprio questa grazia infinita, che santifica la Chiesa, ci consegna una missione da compiere giorno dopo giorno: quella della nostra conversione. Perciò la santità non ha soltanto natura pratica, come se fosse riducibile a un impegno etico, per quanto grande, ma riguarda l'essenza stessa della vita cristiana, personale e comunitaria.

In questa prospettiva, un ruolo decisivo è assunto dalla vita consacrata, di cui la Costituzione conciliare tratta nel capitolo sesto (cfr. nn. 43-47). Nel popolo santo di Dio essa costituisce un segno profetico del mondo nuovo, sperimentato nel qui ed ora della storia. Infatti, segni del Regno di Dio, già presente nel mistero della Chiesa, sono quei consigli evangelici che danno

forma ad ogni esperienza di vita consacrata: la povertà, la castità e l'obbedienza. Queste tre virtù non sono prescrizioni che incatenano la libertà, ma doni liberanti dello Spirito Santo, attraverso i quali alcuni fedeli sono consacrati totalmente a Dio. La povertà esprime il pieno affidamento alla Provvidenza, liberando dal calcolo e dal tornaconto; l'obbedienza ha per modello il dono di sé che Cristo ha fatto al Padre, liberando dal sospetto e dal predominio; la castità è la donazione di un cuore integro e puro nell'amore, a servizio di Dio e della Chiesa.

Conformandosi a questo stile di vita, le persone consacrate testimoniano l'universale vocazione alla santità di tutta la Chiesa, nella forma di una sequela radicale. I consigli evangelici manifestano la partecipazione piena alla vita di Cristo, fino alla croce: è proprio dal sacrificio del Crocifisso che tutti veniamo redenti e santificati! Contemplando questo evento, sappiamo che non c'è esperienza umana che Dio non redima: persino la sofferenza, vissuta in unione con la passione del Signore, diventa via di santità. La grazia che converte e trasforma la vita ci rafforza così in ogni prova, indicandoci come meta non un ideale lontano, ma l'incontro con Dio, che si è fatto uomo per amore. La Vergine Maria, Madre tutta santa del Verbo incarnato, sostenga e protegga sempre il nostro cammino.

L'ORATORIO SUI NAVIGLI
Oratorio S. Giovanni Nepomuceno
Centro Giovanile "La Riva"
Via Corsico n° 6 - 20144 Milano - Tel. 3294915901

PLAY & PRAY

GRIGLIATA PARTY

MUSICA
DRINK
&
DIVERTIMENTO

UNA SERATA DI AMICIZIA, BUONA COMPAGNIA
E TANTA VOGLIA DI STARE BENE!

SIAMO LUCE

COSA VUOI DI PIÙ? ♥

GRIGLIA ROVENTE

MUSICA CHE SPACCA

DRINK FRESCHI

PORTA LA TUA VOGLIA DI STARE BENE! ♥

SABATO
18 APRILE 2026

DALLE
19:00

ORATORIO LA RIVA
Via Corsico, 6
Milano

ORE 21 PRESENTAZIONE DELL'ORATORIO ESTIVO
NON MANCATE

Giovani in crescita tra paura e coraggio

Il recente episodio di violenza, al limite della furia omicida, che ha mosso la mente, l'animo e la mano del tredicenne alunno della scuola media di Trescore, non lontano da Bergamo e altri fatti che hanno visto mani di giovani armate di coltelli aggredire coetanei o adulti responsabili della loro educazione, sembrano aver risvegliato con stupore allarmato la società preoccupata per l'aumento della violenza nel mondo giovanile.

Si è focalizzata l'attenzione sugli ambiti della vita sociale e dell'educazione dei giovani: famiglia, scuola, mondo delle associazioni e delle reti di comunicazione.

Mi sono chiesta innanzitutto come

mai ci stupiamo molto della diffusione, certamente preoccupante, della violenza tra i giovani e non altrettanto forse dell'imperversare della prepotenza e dell'arroganza di alcuni poteri, delle guerre che portano con sé ogni forma di crudeltà e della sopraffazione diffusa dei più deboli.

Il mondo degli adulti che è proposto ai giovani come società in cui dovranno vivere, come luogo in cui proiettare il loro futuro offre, purtroppo, ormai modelli di violenza e sopraffazione dominanti in molti ambiti e luoghi.

Credo, quindi, che l'allarme sociale sulla violenza giovanile debba sollecitare negli adulti una riflessione profonda e responsabile sul tema da tradursi celermente in impegni e risoluzioni concrete soprattutto da parte di coloro che hanno importanti ruoli sociali ed educativi.

Avendo lavorato fin dagli anni '90 all'organizzazione e attivazione di progetti per la prevenzione e il supporto ai giovani in condizioni di "disagio", credo di poter dire che il fenomeno sociale non è nuovo e che i bisogni dei ragazzi nella fase di crescita adolescenziale non sono cambiati nella loro essenza.

È mutato il contesto sociale, sono cambiati i modelli di riferimento nella famiglia, nella scuola, nel "gruppo dei pari" ma soprattutto ci sono nuovi mezzi e strumenti per instaurare relazioni personali e legami. Bisognerebbe, credo, comunque considerare quanto queste nuove, attraenti e invasive modalità di comunicazione possano soddisfare soprattutto il bisogno di attenzione, presenza, ascolto e disponibilità l'uno per l'altro, che sostanzia un'autentica relazione personale.

Nell'età in cui si comincia a prendere coscienza di sé, di come aprirsi al mondo e a immaginarsi nel futuro è indispensabile non sentirsi soli, inadeguati e incalzati dalla paura.

La ricerca della identificazione di un sé ancora balbettante si esprime anche nella insofferenza delle regole proposte dal mondo adulto, vissute come gabbie e reti imposte, che ostacolano l'espressione di chi sta cominciando a conoscersi, ma che ha soprattutto bisogno di esprimere e sperimentare il suo patrimonio di energie fisiche ed esistenziali.

È un momento di contraddizioni e di fatiche, di forze e di debolezze che non si possono ammettere per non negare sé stessi, è un periodo di sentimenti contrastanti,



euforia e avvilimenti, è, quindi, un'età in cui il bisogno di attenzione, di accettazione, di aiuto e di guida deve essere colto, riconosciuto e soddisfatto responsabilmente dagli adulti affinché assolvano alla loro funzione educativa e non vengano invece considerati nemici.

Leggendo e confrontando non nella forma, che richiederebbe peraltro un'attenta analisi sull'eventuale uso di AI o di altri schemi prestabiliti, ma solo dal punto di vista dei contenuti e dei sentimenti espressi, il manifesto pubblicato dal tredicenne alunno di Trescore e le lettere dell'insegnante, colpita dalla sua violenza, mi hanno interessata alcuni aspetti di particolare evidenza.

Ho colto la drammaticità dell'incomprensione, la tragicità della relazione fallita tra il ragazzo e il mondo degli adulti, dell'esaltazione di un sé debole, che non può riconoscersi come tale perché ha bisogno di affermazione e di riconoscimento a qualsiasi costo, di un'impulsività senza controllo, di una sofferenza vissuta con tale esasperazione da pensare di potersene liberare provocandone impunemente un'altra estrema, quella della morte di un nemico individuato come capro espiatorio.

La modalità scelta per documentare l'atto tragico che viene compiuto e per avere un riconoscimento come promulgatore di vendetta e di giustizia è quella ispirata, ahimè, da un mezzo di comunicazione che giocando tra il reale e l'immaginario permette a tutti di mettere tra parentesi, almeno al momento, la dimensione della coscienza.

Il ragazzo usa la parola coraggio per descrivere il suo gesto feroce in cui l'emotività sfugge ad ogni controllo; anche l'insegnante nella sua lettera usa questa parola dandole però tutt'altro significato. Parla di coraggio di tutti quelli che al momento della tragedia, alunni e colleghi, sono intervenuti immediatamente senza ombra di esitazione per fermare l'ira dell'aggressore.

Parla di coraggio e di umanità per la tempestività e la perizia dei soccorritori nell'allontanare da lei la morte che era assurdamente, questa è la tragedia, l'obiettivo del ragazzo che vive come vittima e diventa giustiziere e "vendicatore".

Parla di coraggio da parte dei giovani nell'affrontare il loro percorso di crescita e formazione, senza paura del futuro confidando in una scuola che diventi sempre più attenta ai bisogni degli alunni e impegnata insieme alla comunità a creare un nuovo modo di stare insieme ai ragazzi.

Pensa in particolare a un nuovo approccio alle difficoltà dei più fragili che possano diventare nella consapevolezza di chi le vive e di chi se ne occupa un punto di partenza per la loro crescita.

Dice la professoressa: "Ai miei alunni, non fermatevi, non arrendetevi, studiate e preparatevi per il vostro futuro senza nessuna paura, ma solo e unicamente con coraggio".

Per raggiungere questi obiettivi e concretizzare interventi ad hoc, credo sia indispensabile un dialogo tra i due principali ambiti in cui si sviluppa la socializzazione: famiglia e scuola.

È a partire dalla relazione primaria tra genitori e figli e tra gli altri membri della famiglia che si sviluppano nell'attenzione, nella dedizione inesauribile, nella conoscenza, nell'amore e nel rispetto dell'altro i legami e i sentimenti più profondi che ci accompagneranno nella vita. Qui nasce, germoglia, cresce e si vive quella "educazione sentimentale" di cui tanto si discute.

La socializzazione prosegue nella scuola dove si amplia l'orizzonte dei rapporti dei giovani tra loro e con gli adulti, si vivono nuove relazioni e si costruiscono nuovi legami sociali conoscendo e praticando l'educazione e lo sviluppo dei sentimenti.

La concordanza tra la proposta della scuola e le intenzioni della famiglia potrà essere garanzia di crescita e formazione per giovani che improntino la loro socialità all'attenzione e al rispetto dell'altro, sviluppando senza paura concordia e solidarietà e non lasciando spazio alla crescita del germe della violenza.

Marinella Baroni

LAVORI NELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE AL NAVIGLIO



Continuano i lavori nella chiesa parrocchiale di S. Maria delle Grazie al Naviglio.

Sono stati eseguiti e terminati i primi lavori con le risorse della pubblicità, in particolare il rifacimento della centrale termica, l'appartamento sopra la sacrestia messo a disposizione in questo periodo per don Dario Garegnani e la sistemazione della scala di accesso all'abitazione, che si trova al piano sopra la sacrestia. Inoltre, ricordo che si è già sistemato anche una parte del tetto della chiesa, soprattutto la parte nord, ammalorata nelle sue falde nord-ovest e nord-est.

Dopo questi lavori già eseguiti inizia nei prossimi giorni il restauro dell'apparato decorativo del presbiterio sopra l'altare, gravemente danneggiato a seguito di violenti acquazzoni nel 2023 e nel 2024.

Come già preannunciato da tempo, i lavori proseguiranno poi con il rifacimento pavimento della chiesa con

l'inserimento nella zona sottostante ad esso di un impianto di riscaldamento a pannelli collegati alla nuova centrale termica; linea vita per la messa in sicurezza per lavori sul tetto della chiesa; rifacimento poi delle lattonerie del tetto; restauro intonaci cupola; restauro bussole dell'ingresso centrale e ingresso laterale della chiesa; sistemazione cortili laterali alla chiesa.

Le risorse economiche che vengono raccolte con la pubblicità sono costanti, ma non esauriscono i costi per coprire totalmente la spesa complessiva che si sta sostenendo.

Sono, quindi, ben graditi altri contributi personali, familiari e di enti, che riconoscono la bellezza della nostra chiesa sul Naviglio, la sua straordinaria capacità di essere non solo un monumento artistico, ma più ancora il luogo dell'incontro per una comunità cristiana che vive in questa porzione della città, celebra i misteri della fede e la testimonianza.

don Antonio

È opportuno ricordare che i proventi dalla pubblicità, collocata sulla facciata della chiesa, possono finanziare esclusivamente opere finalizzate alla conservazione dello stesso bene monumentale e quindi della sola chiesa.

COME DARE UN CONTRIBUTO

Chi desidera può dare un suo contributo con bonifico bancario intestato a:

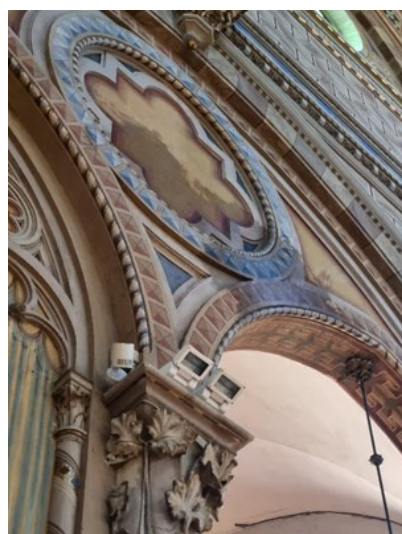
Parrocchia S. Maria delle Grazie al Naviglio

Banca Credit Agricole, agenzia 49, Piazza Napoli Milano

Iban: IT33L0623001626000015167277

Donazioni liberali per i lavori presentati sopra possono avere il beneficio di detrazioni fiscali.

È necessario prendere contatto con il parroco.



CALENDARIO LITURGICO

DAL 12 AL 18 APRILE 2026

✠ 12 DOMENICA

📖 Atti 4, 8-24a; Salmo 117; Colossesi 2, 8-15; Giovanni 20, 19-31

II DI PASQUA	S. Giuseppe	09.00	S. Messa
	S. Maria	10.30	S. Messa: Teresa Angelotti in Caccia
	S. Cipriano	10.30	S. Messa: Lucia
	S. Cristoforo	11.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa
	S. Maria	19.00	S. Messa: Edoardo Bossi

13 LUNEDÌ

📖 Atti 2, 41-47; Salmo 26; Giovanni 1, 35-42

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: Anna, Gaetano e Carmelo

14 MARTEDÌ

📖 Atti 3, 1-8; Salmo 102; Giovanni 1, 43-51

	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

15 MERCOLEDÌ

📖 Atti 4, 1-12; Salmo 117; Giovanni 3, 1-7

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: fam. Raimondi e Speranza

16 GIOVEDÌ

📖 Atti 4, 13-21; Salmo 92; Giovanni 3, 7b-15

	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa
	S. Maria	21.00	Lectio Divina per gli adulti

17 VENERDÌ

📖 Atti 4, 23-31; Salmo 2; Giovanni 3, 22-30

	S. Maria	08.30	S. Messa: Giuseppe
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

18 SABATO

📖 Atti 5, 12-16; Salmo 47; 1Corinzi 12, 12-20; Giovanni 3, 31-36

<i>S. Galdino</i>	S. Maria	08.30	S. Messa:
	S. Maria	18.00	S. Messa vigilare: Ferdinanda e Mario Cislaghi
	S. Cipriano	18.00	S. Messa vigilare
	S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigilare



ORATORIO ESTIVO

DAL 9 GIUGNO
AL 3 LUGLIO 2026



Info a breve!

LAMPADE DAL 12 AL 18 APRILE

Tabernacolo

In ricordo dei miei cari: Enrico e Armida.

Sulla Mensa Eucaristica

Che il Signore perdoni mia sorella Luciana e l'accolga tra le sue braccia.

